

FORMAZIONE

DA QUEL SEME... QUANTA VITA NUOVA!

INCONTRO FORMATIVO SU IDENTITÀ E FRATERNITÀ DELLA PICCOLA SUORA

Riportiamo la sintesi dell'incontro delle giovani suore a Casa Madre dal 10 al 12 luglio 2020 con contenuti molto significativi.

È bello ritrovarsi per qualche giorno di formazione e fraternità. Ogni tappa della vita ha i suoi percorsi e le sue specificità, ma ci accomuna tutte la necessità di ridestare, periodicamente, il fuoco che ci spinge a donare la vita e che talvolta giace nascosto sotto la cenere. Ed è bello e fecondo farlo insieme, in compagnia di altre sorelle con le quali condividere pensieri, sentimenti, speranze, paure... perché dove due o tre sono riuniti nel nome del Signore, Lui è in mezzo a loro (cfr. Mt 18, 20).

Se è bello, è altrettanto faticoso trovare del tempo per incontrarsi, poiché si tratta di vincere la pigrizia e la pressione degli impegni, oppure la mancanza di grandi aspettative, dato che nessuna esperienza ci cambia in modo automatico e l'impressione ricorrente è che tornate in comunità tutto sarà come prima.

Ma se si vincono queste tentazioni (quest'anno anche i residui della paura per la pandemia) si fa ogni volta un'esperienza che espande la vita, infonde coraggio, riempie di gioia. È quello che sarà capitato tante volte a ciascuna di noi; è quello che abbiamo vissuto ancora una volta come gruppo giovani dal 10 al 12 luglio 2020.

Un incontro preparato da quattro sorelle, che si sono rese disponibili e hanno lavorato con passione per sviluppare l'argomento scelto a dicembre: la fraternità. Vi hanno aggiunto il tema dell'identità, come fondamento umano del vivere insieme. Senza identità sane e mature, infatti, non è possibile costruire comunità evangelizzatrici.

Lavorando in forma laboratoriale, ciascuna ha scelto da quale angolatura affrontare il tema proposto: dimensione teologica, antropologica, carismatica. Nei gruppi, grazie a testi-guida, è stato possibile sviluppare la riflessione e il confronto, sintetizzato in un power point da condividere in assemblea.

Della ricchezza raccolta, mi piace riconsegnare alcuni spunti che personalmente ritengo significativi.

Riguardo l'identità, va distinta da "personalità". Questa è una costruzione psichica e sociale legata al ruolo che la società riconosce alla persona. Avere una personalità forte non significa, perciò, avere anche una forte identità. Anzi, una forte personalità può essere una difesa per sopperire a una identità debole. Avere una forte identità significa essere radicati in se stessi al di là del ruolo sociale e dei suoi riconoscimenti. A rafforzare l'identità ci pensano le esperienze della vita, rilette alla luce del Vangelo.

In esso troviamo due immagini illuminanti, che Gesù riferisce ai suoi discepoli per indicare il senso della loro missione: "Voi siete il sale della terra ... Voi siete la luce del mondo" (cfr. Mt 5, 13-14). Il sale, nella cultura mediorientale, evoca l'alleanza, la solidarietà, la vita e la sapienza. La luce è la prima opera di Dio Creatore ed è fonte della vita; la stessa Parola di Dio è paragonata alla luce. I discepoli del Signore sono chiamati a donare nuovo "sapore" al mondo e a preservarlo dalla corruzione con la sapienza di Dio, che risplende sul volto del Figlio, "luce vera che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).

Il cristiano è una presenza che non si vede, ma la cui assenza si sente. La sua testimonianza passa attraverso l'anonimato dei piccoli ma costanti gesti feriali, che rendono visibile la bontà del Padre e inducono le persone a rendergli gloria. Come il sale non insaporisce se stesso, né la luce illumina se stessa, così i cristiani sono a servizio degli altri, riconoscendo che tutto è grazia.

L'identità forte che la fede plasma in noi si pone in relazione con altre identità e con Dio perché ogni persona è *persona-in-relazione*. Qui si fonda l'esistenza di ciascuno e anche la nostra vocazione di

consacrate, chiamate a vivere interamente donate al Signore nascosto nei fratelli e donate ai fratelli che ci mostrano il suo volto. Tutto della quotidianità diventa occasione per una fraternità evangelica se avremo il coraggio di partire e tornare sempre alla fonte del nostro stare insieme che è la croce, luogo del dono di sé, ai piedi della quale le nostre fraternità possono diventare luoghi abitabili.

Il grande albero dell'Istituto, sviluppatosi dal piccolo granello di senape, è formato da sorelle unite in fraternità. Le radici comuni (il carisma) danno linfa alla vita della fraternità, arricchita dalle manifestazioni peculiari di ciascuna. La sfida odierna è vivere l'unità nella diversità, il dono di sé nella fioritura della propria unicità, attingendo e nutrendo radici comuni. Siamo perciò chiamate a rinvigorire con una nuova fioritura queste salde radici, con le sfumature proprie di ciascuna di noi.

Questi spunti di riflessione e molti altri hanno arricchito di contenuti due giorni intensi di fraternità: ci siamo riconfermate nel desiderio di essere Piccole Suore attive e corresponsabili della crescita dell'Istituto; ci sentiamo chiamate, come ha scritto la Madre nella Lettera del precedente Notiziario, a decidere ancora una volta chi vogliamo essere e con quale stile.

Suor Monica Belussi